

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

45.

6 FEBBRAIO 1969

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ricorda alla Commissione l'impegno di esaurire nella giornata di domani la discussione sul bilancio.

Il senatore Bertoli, dopo aver ricordato la prassi di presentare in 5^a Commissione anche emendamenti ed ordini del giorno relativi agli stati di previsione di competenza di altre Commissioni, sottolinea l'esigenza di una discussione esauriente, anche tenendo conto della circostanza che non sono ancora pervenuti tutti i pareri delle altre Commissioni. Il Presidente, facendo presente l'esigenza di avvisare il Ministro ed il relatore competenti per settore, raccomanda di presentare eventuali emendamenti ed ordini del giorno nella giornata.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Formica, premesso che la discussione sulla spesa si svolge nell'approssimarsi della scadenza dell'esercizio provvisorio e in un periodo assai lontano dalla data di presentazione del bilancio e in anticipo rispetto alla relazione generale sulla situazione economica del Paese e della relazione della Banca d'Italia, dichiara che esporrà i rilievi più significativi su dati aggiornati al 31 dicembre 1968. Dopo aver rilevato l'aumento complessivo delle spese pari al 9 per cento, sottolinea l'aumento degli stanziamenti per l'istruzione e per gli interventi nel campo economico-sociale e l'incremento delle spese che si riflettono in un aumento della domanda effettiva e in investimenti produttivi. Sottolinea poi l'aumento delle spese correnti e la diminuzione delle spese in conto capitale, rilevando però che queste ultime trovano incremento nel corso dell'esercizio attraverso l'indebitamento, al quale si ricorrerà per finanziare una serie di programmi di sviluppo.

Dopo un accenno al disavanzo finanziario (anche per il maggior rimborso di prestiti) — a cui peraltro occorre aggiungere l'indebitamento con il consorzio di credito per le opere pubbliche — il relatore osserva che, nel complesso, l'impostazione del bilancio è quella di un *deficit spending*, rivolto al sostegno della domanda e degli investimenti, pur nella salvaguardia della stabilità monetaria. Accennando al problema dei residui (fenomeno che si verifica soprattutto per le spese in conto capitale) l'oratore sottolinea l'opportunità di provvedimenti come quello relativo all'aumento delle pensioni al fine di riattivare la domanda interna, oltre che per soddisfare esigenze economico-sociali.

Il senatore Formica si sofferma quindi sui rimedi ai quali ha accennato il Ministro del tesoro per ovviare all'attuale lentezza della spesa pubblica, sottolineando le carenze in cui operano taluni settori della pubblica Amministrazione e dimostrando, con dati precisi, l'andamento discontinuo delle spese per investimenti dell'Amministrazione, che ha realizzato delle flessioni, specie nel settore dell'industria. Circa il mercato monetario interno l'oratore rileva che all'accrescimento dei depositi bancari non ha corrisposto una adeguata espansione degli impieghi.

Dopo aver rilevato che, pur con talune incertezze, il 1968 si chiude favorevolmente sul piano dell'occupazione, il senatore Formica fa notare il minore incremento della produzione industriale rispetto all'anno precedente, l'espansione del settore delle costruzioni e la flessione nel settore delle opere pubbliche; accenna, quindi, all'andamento delle importazioni ed esportazioni, rilevando la crescita di queste ultime ad un ritmo più accentuato, il che è indice di un andamento della domanda interna per consumi ed investimenti inferiore all'offerta complessiva. Osserva anche che i prezzi all'ingrosso e al minuto denunciano aumenti inferiori a quelli dell'anno precedente.

Prendendo spunto dall'esposizione del Ragioniere generale dello Stato e dalle conclusioni del ministro Colombo nella replica al dibattito sul bilancio alla Camera, il senatore Formica invita il presidente Martinelli

a porre all'attenzione della Commissione il problema del rapporto tra bilancio annuale e piano e quello della radicale modifica della struttura del bilancio, per l'adozione di sistemi più moderni nel settore della spesa. Egli aggiunge che nella relazione accennerà in maniera problematica a questi temi, sui quali tuttavia, si discuterà più ampiamente in sede di esame del rapporto del Governo sulle opzioni, cioè sulle alternative di intervento nell'economia del Paese; in questa occasione — rileva il senatore Formica — occorrerà anche studiare il problema della armonizzazione del nostro bilancio con quelli dei Paesi del Mercato comune europeo. Dopo aver affermato l'esigenza che il bilancio, soprattutto in sede consuntiva, porti in allegato il prospetto della quota di investimenti riservata al Mezzogiorno e che nel preannunciato « libro bianco » sui residui questi vengano classificati anche per ripartizione territoriale — ciò che documenterà il rallentamento della spesa per le opere pubbliche nelle zone depresse — il senatore Formica conclude la sua esposizione dichiarando che si riserva di riportare nella relazione ulteriori osservazioni (tra le quali alcune dedicate all'indebitamento) tenendo anche conto dei contributi recati dagli oratori intervenuti nel dibattito.

Dopo che il presidente Martinelli ha ringraziato il senatore Formica per la sua relazione, svolge un ampio intervento il senatore Bertoli. Egli dichiara innanzitutto che il Gruppo comunista intende sollevare il problema delle pensioni, per le quali, pur esistendo un impegno del Governo per 400 miliardi (cifra che il Gruppo comunista intende portare a 650-700 miliardi), non risulta alcuno stanziamento neppure nel fondo globale. Occorre invece conoscere — prosegue l'oratore — quali sono le intenzioni del Governo circa la copertura di questa spesa e se esso intende presentare una nota di variazione.

Il presidente Martinelli osserva che, esistendo una dichiarazione del Governo in sede di dibattito sulla fiducia e trattandosi di un ingente finanziamento per spese correnti, e quindi ripetibili, il Parlamento ha il diritto di ottenere chiarimenti: prega, quin-

di, il relatore di porre il problema nella sua relazione ed il sottosegretario Picardi di far presente al Ministro del tesoro il desiderio della Commissione.

Proseguendo nel suo intervento, il senatore Bertoli dichiara che, se il Governo ha intenzione di reperire le somme per le pensioni con maggiori entrate, deve subito iscriverle in bilancio. Osserva, quindi, che in base all'incremento del reddito nazionale ed a quello delle entrate si può calcolare l'indice di elasticità delle entrate rispetto al reddito — indice che, a suo avviso, appare non sempre calcolato esattamente, come accade nella relazione di maggioranza alla Camera — e dichiara che se il bilancio di previsione è stato redatto tenuto conto di un certo aumento del reddito ed al momento dell'approvazione le prospettive appaiono migliorate — come ha dichiarato il Ministro del tesoro alla Camera — è possibile calcolare per ogni singolo tributo l'aumento del gettito, derivante dal miglior andamento del reddito nazionale.

Pertanto — prosegue il senatore Bertoli — è possibile, anche sulla base delle dichiarazioni del Governo, calcolare fin d'ora un incremento di entrate di almeno 500 milioni, che sicuramente troverà riscontro nelle note di variazione a fine esercizio, e già impegnate per spese con criteri diversi da quelli approvati dal Parlamento. Egli annuncia quindi un emendamento del Gruppo comunista, tendente ad aumentare le entrate del bilancio di 500 miliardi. Poichè peraltro l'oratore si dichiara consapevole che occorrerebbe calcolare gli indici di elasticità rispetto al reddito per i singoli tipi di imposta, su di un centinaio di capitoli, il Governo o il Senato dovrebbe porre i parlamentari in condizione di ottenere questi dati al fine di tradurre le proprie intenzioni politiche nelle forme previste dall'ordinamento giuridico. Rivolge quindi formalmente al Governo la richiesta di detti dati.

Annuncia poi un emendamento al fondo globale, che prevede una spesa di 300 miliardi per le pensioni, da aggiungere ai 400 già promessi dal Governo, e ricavabili dalle maggiori entrate, mentre il Governo dovrà a sua volta dichiarare se la spesa di 400

miliardi sarà coperta con l'indebitamento, nel qual caso il bilancio dovrà essere emendato. Il senatore Bertoli annuncia inoltre un altro emendamento, con il quale si intendono stanziare 100 miliardi per il risanamento della situazione debitoria degli Enti locali e per il riassetto delle aziende municipalizzate, (per queste finalità esistono disegni di legge del Gruppo comunista), la cui copertura può trovarsi, per la parte che supera il computo delle entrate da lui svolto, nel bilancio della Difesa, che possiede ben tre fondi globali. Il senatore Bertoli osserva al riguardo che le sue proposte di stanziamento appaiono ben più realistiche di quelle operate dal Governo con il fondo globale, spesso per provvedimenti non ancora formalmente presentati.

Il presidente Martinelli osserva che la previsione delle entrate appare affidata alla prudenza del Governo e che i calcoli proposti relativamente alle entrate non autorizzano a farle considerare già sicuramente accertabili; rileva inoltre che, se è vero che i dati del consuntivo registrano una lievitazione di entrate rispetto alle previsioni per un complesso di cause, manca tuttavia una regola sicura per prevederle.

Interviene quindi il senatore Franza, osservando che se appare apprezzabile il tentativo dell'opposizione di inserirsi nella formazione del bilancio, va non di meno rilevata la fragilità dei presupposti da cui parte il ragionamento del senatore Bertoli, dato che l'entrata deve essere valutata con prudenza, se si vogliono evitare decisioni poco responsabili. Il senatore Franza osserva inoltre che l'attuale bilancio è già in corso di gestione e che non si può comunque tener conto di dichiarazioni (che, al limite, possono rivelarsi inesatte) di un Ministro sulle previsioni di sviluppo economico e che non è possibile far riferimento al dato delle entrate del 1967; per tali motivi gli emendamenti del senatore Bertoli a suo avviso, non appaiono proponibili. L'oratore aggiunge tuttavia che le note di variazione rappresentano uno scandalo nelle loro proposizioni e dimostrano un determinato orientamento politico del Governo, già esistente al momento della formazione del bilancio.

Prende quindi la parola il senatore Zugno, il quale, pur dando atto al senatore Bertoli della novità e dell'acume della sua proposta, osserva che in essa è rilevabile, una sottile confusione, nel senso che alla base del ragionamento v'è la comparazione tra dati in realtà non comparabili. L'oratore conclude quindi facendo rilevare che il problema della copertura della spesa per la riforma delle pensioni non è collegato con il bilancio, in quanto si tratta di un provvedimento ancora in fase di elaborazione, senza che si sia giunti ad una esatta quantificazione della spesa occorrente.

Il senatore Soliano dichiara di ritenere omogenei i dati sui quali si fonda la proposta del senatore Bertoli e rivolge successivamente al relatore Formica due quesiti concernenti la copertura delle spese previste nel fondo globale.

Il senatore Efsio Corrias, premesso che sarebbe opportuno chiarire esattamente la portata delle affermazioni del Ministro del tesoro circa l'evoluzione del reddito nazionale — affermazioni assunte dal senatore Bertoli a fondamento della sua proposta — dichiara di condividere le considerazioni del Presidente circa l'opportunità di una certa cautela da parte del Governo per quanto riguarda le previsioni di entrata, il cui contenimento non è certo attribuibile ad un disegno politico predeterminato bensì alla fondata esigenza di tener conto degli imprevedibili elementi che possono influire sul gettito tributario.

Il senatore Efsio Corrias dichiara quindi di considerare valida nel suo complesso la impostazione del bilancio, stante la preminenza in esso chiaramente stabilita delle spese destinate alla pubblica istruzione ed a quelle sociali. L'oratore conclude il suo intervento soffermandosi brevemente sulla questione dei residui, che derivano certamente dalla complessità delle procedure, alla loro volta connesse con le ormai superate norme della contabilità di Stato, le quali richiedono di essere urgentemente adeguate alla realtà odierna.

Dopo un breve intervento del senatore Stefanelli (il quale, dichiara di considerare valida la proposta del senatore Bertoli e re-

spinge i dubbi sulla proponibilità di emendamenti all'entrata avanzati dal senatore Franza), prende la parola il senatore Anderlini.

Egli si associa anzitutto alle considerazioni del precedente oratore circa la possibilità del Senato di modificare il bilancio in discussione, anche dopo l'approvazione dell'esercizio provvisorio ed osserva che la proposta del senatore Bertoli appare ispirata alla volontà di apportare maggiore chiarezza al bilancio e che dovrebbe essere approvata da tutti coloro che ritengono inadeguata l'attuale procedura delle note di variazione tardive.

Il senatore Anderlini annuncia quindi che ripresenterà alla Commissione finanze e tesoro un ordine del giorno non accolto dal Governo di fronte alla Commissione difesa, nonchè alcuni emendamenti alla tabella della spesa riguardante il tesoro.

Il senatore Bosso ritiene che l'ottimismo, manifestato alla Camera dal Ministro del tesoro ed assunto dal senatore Bertoli a base della sua proposta, non possa essere condiviso, in quanto le previsioni relative all'andamento economico per il 1969 dovranno tener conto anche della tensione sindacale in atto, che inciderà certamente sul rinnovo dei numerosi contratti collettivi in scadenza nell'anno. Il senatore Bosso conclude il suo intervento richiamando l'attenzione della Commissione e del Governo sulle preoccupante dimensioni assunte dall'indebitamento pubblico.

Il senatore Bertoli critica successivamente la tesi espressa dal Presidente circa la necessità della massima cautela nelle previsioni di entrata; d'altra parte — egli prosegue — l'aumento da lui proposto è contenuto in dimensioni assai prudenti e si inserisce pienamente nei limiti della tendenza in atto da molti esercizi. Contesta, quindi, l'asserzione del senatore Zugno circa la non omogeneità dei dati assunti a base della sua proposta e, a proposito del problema dei residui, osserva che se oggi il Ministro del tesoro, ed anche il Ragioniere generale dello Stato, affermano che non è possibile una manovra dei residui ciò contrasta con le affermazioni rese dallo stesso Ministro

del tesoro al Senato nel corso della discussione del bilancio di previsione dell'esercizio 1966.

Dopo una breve replica del senatore Formica ai senatori Soliano e Bertoli, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli comunica che l'apposito sottocomitato per la fissazione del calendario dei lavori della Commissione ha presentato delle proposte, in base alle quali si dovrebbe chiedere l'assegnazione in sede deliberante di sei disegni di legge, già assegnati alla Commissione in sede referente. La proposta viene accolta dalla Commissione all'unanimità.

La seduta termina alle ore 13,40.

ISTRUZIONE (6^a)

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente
RUSSO

Interviene il Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione Buzzi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

Centro nazionale per i sussidi audiovisivi: esercizi 1964-65, 1° luglio-31 dicembre 1965 (Doc. 29-242).
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Piovano illustra un ordine del giorno, presentato da lui e da altri senatori comunisti, in cui si invita il Governo a presentare un disegno di legge per il riordinamento del Centro in senso democratico con l'eliminazione della situazione di incompatibilità in cui si trova il Presidente, e con un più puntuale collegamento dell'attività dell'Ente con le esigenze dell'insegnamento e della vita culturale e sociale. Il documento in parola richiede altresì, in attesa della pre-

detta riforma, alcuni provvedimenti interlocutori riguardo alla nomina dei direttori dei Centri provinciali e raccomanda la presentazione del rendiconto annuale del servizio di acquisto e distribuzione, nonché la regolarizzazione della situazione giuridica del personale.

Sull'esigenza del miglioramento qualitativo delle produzioni, si sofferma il senatore Donati: egli chiede che del Consiglio di amministrazione facciano parte, ai fini predetti, insegnanti dei vari ordini e gradi dell'istruzione.

Replica brevemente la senatrice Franca Falcucci: essa presenta altresì un ordine del giorno, sottoscritto anche dai senatori Carraro e De Zan, in cui si esprimono positivi apprezzamenti per la funzione del CNSA e si invita il Governo a precisare i fini istituzionali dell'Ente nel quadro di adeguamenti legislativi, destinati a modificare la normativa vigente circa la figura del Presidente e la nomina dei direttori dei centri provinciali.

Il sottosegretario Buzzi fornisce quindi alcuni chiarimenti soprattutto riguardo alla situazione del personale ed alle caratteristiche della produzione del Centro. Conviene poi sulla necessità di rivitalizzare la sua attività nel contesto della moderna didattica e dichiara infine di accogliere l'ordine del giorno della senatrice Franca Falcucci e, come raccomandazione, quello dei senatori comunisti.

Il rapporto della senatrice Falcucci è, quindi, approvato dalla Commissione.

Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche: esercizio 1964-65 (Doc. 29-251).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Renda fa presente che l'attività del Centro nazionale in esame non si risolve esclusivamente nella pubblicazione del catalogo unico, ma comprende anche altre meritevoli attività collaterali; accenna in modo particolare al catalogo cumulativo della bibliografia italiana dal 1886 al 1957: una ponderosa opera, giunta ormai al suo compimento.

L'oratore sostiene peraltro che, per dare nuovo impulso al Centro, occorra affiancarlo

ad un grosso organismo: non tanto al Ministero della pubblica istruzione (come suggerito dalla Corte dei conti) ma alla Biblioteca nazionale di Roma, per esempio, o a quella di Firenze. Concludendo, egli chiede una ristrutturazione del Centro nel senso indicato, e presenta in argomento un ordine del giorno.

Anche l'estensore del parere, senatore Baldini, ritiene che la perdita dell'autonomia contrasterebbe con l'auspicato potenziamento dell'istituto.

Il sottosegretario Buzzi, dopo una breve replica, accetta l'ordine del giorno del senatore Renda in un testo emendato.

Infine, dopo altri interventi del senatore Antonicelli e del presidente Russo, il rapporto del senatore Zaccari è accolto dalla Commissione.

Istituto nazionale « Giuseppe Kirner »: esercizi 1962, 1963, 1964 e 1965 (Doc. 29-255).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Papa esamina con attenzione i vari appunti della Corte dei conti, dando particolare risalto ai rilevati avanzi di gestione, la cui entità (egli osserva) dovrebbe indurre o a riesaminare l'ammontare delle quote di versamento dei soci, ovvero ad elevare gli impegni destinati ai sussidi. L'oratore conclude invitando il Ministro ad una revisione in senso democratico delle strutture direttive dell'Ente.

Replica il relatore Donati, che spiega i motivi dell'accumulo degli avanzi di gestione: essi riguardano un periodo in cui si verificò l'aumento degli stipendi degli insegnanti, evento il quale non poteva essere antiveduto nell'elaborazione dei preventivi.

Quindi il sottosegretario Buzzi conviene con la necessità di un ulteriore potenziamento del « Kirner », ed il rapporto del senatore Donati viene approvato dalla Commissione.

Istituto per l'Oriente: esercizi 1962, 1963, 1964 e 1965 (Doc. 29-265).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Senza discussione, la Commissione approva il rapporto del senatore Bertola.

Istituto nazionale di geofisica: esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65 e 2° semestre 1965 (Doc. 29-268).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Romano chiede che l'Istituto sia richiamato al rispetto delle scadenze statutarie in ordine ai termini di presentazione dei conti consuntivi, e che sia ristabilito l'equilibrio tra spese per il personale e spese per la ricerca; sollecita, infine, la emanazione del regolamento interno.

Presenta, assieme ai senatori Piovano e Valeria Bonazzola Rühl, un ordine del giorno sulle predette richieste.

Replica brevemente il senatore Zaccari, estensore del parere. Egli osserva che per il richiesto equilibrio fra spese del personale e spese per la ricerca sono necessari maggiori contributi da parte del Ministero della pubblica istruzione e fa presente la modesta portata dei ritardi dei rendiconti; dopo alcune puntualizzazioni sulle ragioni (una proposta di modifica dello statuto, ora in corso di esame) del ritardo nell'emanazione del regolamento interno, riferendo sulla dislocazione dell'osservatorio di Gibilmanna, osserva che la sua idoneità funzionale risulta tuttora piena, fatta eccezione per un solo servizio che si è dovuto trasferire a Blufi.

Il sottosegretario Buzzi conferma le informazioni del relatore ed accoglie, in un testo modificato, l'ordine del giorno dei senatori comunisti. Infine la Commissione approva il rapporto del senatore Zaccari.

Ente per le Ville Venete: esercizi 1964-65, 1° luglio-31 dicembre 1965 e 1966 (Doc. 29-278).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La senatrice Valeria Bonazzola Rühl chiede che sia tenuto conto del rilievo della Corte dei conti circa una migliore precisazione dei titoli e degli adempimenti dei privati proprietari in ordine ai contributi ricevuti; indi (dopo aver raccomandato la regolarizzazione della situazione giuridica del personale) circa la utilizzazione delle Ville restaurate domanda che sia reso libero, là dove possibile, l'accesso ai parchi ed ai giardini annessi.

Il senatore Premoli fa presente la possibilità di utilizzare le Ville restaurate per corsi riservati a studenti stranieri.

Dopo la replica del senatore Limoni, il sottosegretario Buzzi comunica che i competenti organi hanno ormai elaborato i criteri di valutazione delle posizioni economiche dei privati proprietari, criteri che ora costituiscono regola per l'attività dell'Ente, e quindi la Commissione approva il rapporto del senatore Limoni.

Istituto nazionale di ottica: esercizi 1959-60, 1960-1961, 1961-62, 1962-63, 1963-64, 2° semestre 1964 e 1965 (Doc. 29-239).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il sottosegretario Buzzi dichiara che il Governo accoglie il suggerimento conclusivo del relatore Codignola, nel senso che sarà assicurato il necessario coordinamento fra l'Istituto nazionale di ottica e le ricerche, condotte negli stessi settori, presso l'Università di Firenze.

Indi, con questa precisazione, la Commissione approva il rapporto del senatore Codignola.

Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM): esercizi 1962, 1963, 1964, e 1965 (Doc. 29-244).

(Esame).

Riferisce ampiamente il senatore De Zan. L'oratore rileva, preliminarmente, che molti dei rilievi della Corte dei conti riguardano una situazione allo stato, superata: ad esempio, nessun ritardo è da lamentarsi (egli dice) nella presentazione dei bilanci successivi al 1965.

L'oratore espone poi la situazione patrimoniale dell'Ente, osservando, circa l'annotazione della Corte in proposito, che l'ENAM ha provveduto, negli esercizi dal 1966 a quello in corso, a ristabilire un maggiore equilibrio a favore delle attività istituzionali.

Il senatore De Zan fornisce ampie informazioni anche sulla posizione giuridica del Direttore generale Di Palma. Indi, avviandosi alla conclusione, qualifica sana, nella

sostanza, la gestione finanziaria dell'ente in esame, esprimendo altresì approvazione per il clima di partecipazione comunitaria promosso fra gli assistiti dal Presidente dell'Ente che testè ha lasciato la carica, per assumere quella di Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, onorevole Buzzi. Una raccomandazione particolare del senatore De Zan, in merito all'attività di istituto, concerne il potenziamento dell'assistenza ai figli degli assistiti sotto forma di borse di studio e di contributi per spese convittuali.

La senatrice Ariella Farneti prende atto delle notizie fornite dal relatore ed in particolare delle dimissioni dell'onorevole Buzzi, che hanno sanato una situazione di incompatibilità. Riserve sulla bontà della gestione dell'assistenza, specie circa l'acquisto di immobili destinati a case per vacanze sono quindi formulate dalla oratrice, che trova anche non sufficientemente economica l'amministrazione della Casa per pensionati di Roma. La senatrice Farneti esprime poi qualche perplessità sulla reale regolarità della posizione del direttore generale dell'Ente; indi, concludendo, si augura che nel bilancio dell'ENAM non venga consolidata la tendenza all'aumento per le spese di funzionamento a scapito delle spese per l'assistenza.

Sulla funzionalità delle case di soggiorno estivo sono espressi dei dubbi anche dal senatore Donati: egli tuttavia dichiara di ritenere che sia difficile escogitare un diverso tipo di assistenza per svago.

L'oratore sottolinea invece la soddisfazione degli assistiti specie per la gestione delle colonie dirette dell'ente (a preferenza di quelle convenzionate) e quindi raccomanda di dedicare cure particolari alla promozione di Case per pensionati, da cui viene adempiuta una funzione oggi quasi insostituibile.

Dopo ulteriori precisazioni del relatore De Zan, la Commissione si esprime infine favorevolmente sul suo rapporto.

*PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 81
E 195*

Il senatore Romano chiede che venga convocata la Sottocommissione per lo studio

degli articoli dei due disegni di legge in titolo (concernente l'uno l'esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola, e l'altro l'istituzione del comitato scuola-famiglia e del consiglio degli studenti negli istituti di istruzione primaria e secondaria) in modo che la Commissione possa riprendere a sua volta, al più presto, il loro esame; avverte, che in caso di ulteriore rinvio, i senatori comunisti chiederanno, a norma dell'articolo 32 del Regolamento, l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea, del disegno di legge n. 81.

Intervengono quindi i senatori De Zan, Piovano, Renda e Spigaroli e, per una breve precisazione, il presidente Russo.

SULLA RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 246

Il sottosegretario Buzzi, riferendosi alla richiesta del Presidente del Senato, comunicata il 30 gennaio, circa le indicazioni da fornire sul testo che la Commissione intende accogliere, dichiara che il Governo conferma la sua disponibilità nei riguardi dello emendamento relativo alle abilitazioni conseguite il 10 agosto 1967; avverte peraltro, in subordine, che è stato predisposto un emendamento nel quale, pur recependo lo spirito del secondo comma dell'articolo 1 accolto dalla Commissione, in sede referente, il 15 gennaio, si disporrebbe però che dall'obbligo di nuove prove di esame sarebbero esentati i candidati la cui abilitazione per le scuole secondarie superiori è stata estesa alla scuola media con il decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1968, n. 1129.

Sulle dichiarazioni del rappresentante del Governo intervengono i senatori Spigaroli, De Zan e Donati; infine, su proposta del Presidente, si stabilisce di affidare alla stessa Sottocommissione nominata il 13 novembre 1968, il compito di definire un testo concordato dell'articolo 1 del disegno di legge n. 246.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1969

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
TOGNI

Intervengono il Ministro della marina mercantile Lupis e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Angelini.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (**Tabella n. 17**).
(Esame e rinvio).

Il Presidente rivolge un cordiale saluto al Ministro, manifestandogli inoltre la sua solidarietà per l'increscioso episodio verificatosi nei giorni scorsi a Genova.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Genco.

L'oratore, premesso che la sua esposizione sarà necessariamente poco approfondita, dato il limitatissimo tempo a disposizione, si sofferma anzitutto sui dati contabili del bilancio in esame, in cui si riscontra un maggior stanziamento, rispetto al bilancio 1968, di oltre 12 miliardi di lire.

Sottolineate le nuove dimensioni assunte dai problemi della marina mercantile a causa degli imponenti progressi tecnologici (nei settori di carico e scarico delle merci, dei *containers*, delle superpetroliere, eccetera) il relatore ricorda che, nonostante i ritardi, le remore ed anche le insufficienze che possono riscontrarsi negli interventi pubblici, la marina mercantile italiana ha compiuto passi notevolissimi, specie se si considera lo stato in cui si trovava alla fine dell'ultima guerra; fra le finalità da tenere in prospet-

tiva presenti, il senatore Genco ricorda la impostazione di una azione governativa organica che superi l'attuale commistione di competenze amministrative nel settore di cui si discute, gli interventi per potenziare la nostra flotta, il cui sviluppo è stato ritardato anche a causa delle contrapposte necessità dell'ammodernamento e della creazione di nuove navi), una normativa che disciplini unitariamente i diversi enti portuali, una azione decisa per ridurre il *deficit* dei noli marittimi, il coordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati con quelli affidati all'armamento privato.

Dopo essersi espresso favorevolmente sulla ristrutturazione operata nel settore dell'industria cantieristica e dopo aver accennato ai problemi del demanio marittimo, della pesca, della ricerca scientifica e dell'inquinamento delle coste, il relatore conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sul bilancio in esame.

Il senatore Crollanza contesta anzitutto l'opportunità dell'attuale orientamento tendente a ridimensionare, a favore dell'armamento privato, la marina mercantile di preminente interesse nazionale, sovvenzionata dallo Stato, che, invece, in quanto assolve ad un indispensabile funzione di servizio pubblico, dovrebbe essere potenziata, anche allo scopo di acquisire nuovi mercati all'estero.

Dopo aver invocato un riesame delle attuali linee sovvenzionate, inteso ad eliminare le sperequazioni esistenti fra i porti del Tirreno e quelli dell'Adriatico al fine di corrispondere alle nuove esigenze del Mezzogiorno, il senatore Crollanza conclude il suo intervento dichiarandosi convinto della necessità di attrezzare i nostri porti sia commerciali che turistici (ponendoli in condizioni di competitività con i porti di altre nazioni) ed invocando ulteriori provvedimenti a favore del settore della pesca.

Prende quindi la parola il senatore Cavalli, il quale dichiara preliminarmente che il bilancio in esame riconferma la persistenza di una politica che fatti anche recenti hanno dimostrato profondamente sbagliata, e pertanto inidonea ad affrontare e risolvere i pro-

blemi sempre più gravi che affliggono il settore della marina mercantile: a sostegno di tale asserzione, l'oratore ricorda, tra l'altro, quanto denunciato in passato anche dalla maggioranza parlamentare, in merito all'insufficiente sviluppo quantitativo e qualitativo del naviglio rispetto all'espansione del commercio internazionale, alla crisi strutturale del nostro sistema portuale, alla circostanza che il settore dei traffici marittimi non ha tenuto il passo con la nostra economia e che la flotta italiana non è stata né è in condizioni di assolvere compiutamente le sue funzioni di necessario sostegno dell'economia stessa; diagnosi, queste, alle quali non è peraltro seguita alcuna coerente azione operativa.

Proseguendo nel suo intervento, il senatore Cavalli ribadisce la necessità di passare decisamente dalla fase degli studi, delle indagini, delle proposte e dei rilievi a quella degli atti concreti: a tale proposito, si augura che il Governo voglia finalmente intraprendere una coraggiosa azione politica contro le posizioni parassitarie e gli interessi speculativi che dominano questo settore e contro i sostenitori di questi interessi che, a suo giudizio, sono presenti anche in seno al Governo; occorre cioè rendere competitiva la nostra flotta (in specie quella delle società di preminente interesse nazionale), migliorare le attrezzature portuali (aumentandone la ricettività, in maniera da eliminare il rallentamento delle operazioni portuali, che costituiscono la causa principale dell'aumento dei costi), restituire alla Finmare la sua funzione di ruolo propulsivo nel settore dell'armamento come in quello cantieristico.

Dopo aver invitato il Ministro a rivedere, nel settore cantieristico, talune delle scelte contenute nel piano CIPE e gli stessi accordi comunitari, il senatore Cavalli conclude chiedendo un preciso impegno politico e programmatico nel settore dell'economia marittima e dichiarando che la sua parte politica voterà contro lo stato di previsione in esame.

Il senatore Spagnoli, che interviene successivamente, ricorda anzitutto che la sua azione di Ministro della marina mercantile fu essenzialmente diretta ad avviare quel

processo di coordinamento ed unificazione sia delle competenze sia degli interventi che oggi è da tutti auspicato; occorre, a suo avviso, insistere su questa strada, mirando al tempo stesso a ricercare strumenti nuovi, in grado di eliminare, o quanto meno di ridurre, anche in questo settore, i lunghissimi ritardi tra gli stanziamenti decisi e la loro concreta utilizzazione.

Dopo aver diffusamente trattato dei problemi relativi al demanio marittimo, al settore della pesca, al personale navigante ed all'inquinamento del mare, l'oratore esprime la convinzione che una oculata politica dei porti non può prescindere dal problema dei porti petroliferi, la quasi totalità dei quali è inadeguata a ricevere anche le petroliere di portata media; a conclusione del suo intervento, il senatore Spagnoli riconferma la necessità di provvedere al miglioramento della disciplina delle operazioni di scarico del greggio, evitando di effettuare scelte in contrasto con una programmazione organica del settore.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,10.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Interviene il Ministro della marina mercantile Lupis.

La seduta ha inizio alle ore 17,05.

**RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE DI DISEGNO
DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

La Commissione all'unanimità, d'accordo col Governo, dà mandato al Presidente di chiedere alla Presidenza del Senato che il disegno di legge n. 343, concernente il bacino di carenaggio di Napoli, già approvato in sede referente, sia deferito alla Commissione in sede deliberante.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella n. 17).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Fabretti rileva anzitutto che il bilancio in esame ricalca in sostanza le orme di quelli precedenti, a testimonianza non solo del disinteresse che i Governi sin qui succedutisi hanno manifestato in questo settore ma anche della immutabilità di una linea politica, tenacemente perseguita dai gruppi che in sostanza detengono il potere ed orientano pertanto le scelte e le priorità degli interventi del nostro Paese.

Trattando di problemi particolari, l'oratore sottolinea, tra l'altro, l'accentuato squilibrio tra la consistenza della nostra flotta mercantile e lo sviluppo dei traffici commerciali, la inadeguatezza della rete portuale, la politica perseguita nel settore dell'industria cantieristica (incapace di mirare ad obiettivi diversi dalla riduzione dei costi e dalla concentrazione degli impianti), le gravissime carenze del settore della pesca, la necessità di una normativa moderna, specie sul piano previdenziale e assistenziale, a favore dei lavoratori marittimi.

Dopo aver auspicato un ampio dibattito che consenta di approfondire la ricca problematica del settore in esame, il senatore Fabretti conclude chiedendo al Ministro di chiarire quali siano i suoi intendimenti in ordine al potenziamento della flotta mercantile, ai cantieri navali, alla ristrutturazione del settore della pesca, alla organizzazione della ricerca scientifica, ed infine al problema sociale dei pescatori e delle loro famiglie.

A giudizio del senatore Sema, che interviene successivamente, la caratteristica più evidente della politica governativa sin qui perseguita è costituita dall'insensibilità assoluta dimostrata in un settore in cui si è manifestata ed è tuttora in atto una vera rivoluzione in tema di tipizzazione di navi, di sistemi di trasporto, di operazioni di carico e scarico delle merci, di attrezzature portuali: ciò

è particolarmente grave in un paese, quale l'Italia, caratterizzato da un eccezionale sviluppo costiero e da un gran numero di porti.

L'oratore si augura che il Governo intenda finalmente l'esigenza di una politica che consideri organicamente e contestualmente porti, cantieri e flotta, assicurando, tra l'altro, un corretto rapporto tra armamento pubblico e privato, in grado cioè di garantire la preminenza che in questo settore deve essere riservata allo Stato.

Il senatore Sema conclude il suo intervento illustrando due ordini del giorno nei quali, rispettivamente, si invita il Governo a riproporre in sede MEC il problema della depressione portuale e industriale di Trieste ed a ricostruire il periodo assicurativo dei pescatori e marinai che non abbiano versato i relativi contributi.

Prendono quindi brevemente la parola il senatore Abenante, che auspica la revisione del trattamento normativo dei marittimi ed una migliore utilizzazione degli stanziamenti a favore dei porti; il senatore Andò, che illustra un ordine del giorno sull'opportunità di dotare lo Stretto di Messina di porti turistici; il senatore Avezzano-Comes, il quale dichiara di concordare con gli oratori che hanno auspicato un coordinamento degli interventi nel settore della marina mercantile, sottolinea la necessità di un attento esame delle priorità, tale da evitare dannosi municipalismi, ritiene indispensabile ammodernare le scuole nautiche esistenti e conclude accennando ai problemi dei chimici portuali e del voto ai marittimi imbarcati.

Dopo che il relatore, senatore Genco, ha replicato agli oratori intervenuti nel dibattito, prende la parola il ministro Lupis.

Il rappresentante del Governo assicura che terrà conto di tutti i suggerimenti che sono stati formulati, dichiarandosi, in particolare, d'accordo con quanti hanno sottolineato l'importanza del servizio reso dalle compagnie di interesse nazionale, e sensibile ai problemi dell'assistenza ai pescatori.

L'onorevole Lupis si sofferma quindi su taluni specifici problemi.

Per quanto riguarda la flotta, riconosciuto che il suo sviluppo è stato meno rapido

del ritmo di incremento dell'economia nazionale, dichiara indispensabile rinvenire misure atte a contrastare l'attuale tendenza negativa dei noli.

Sul problema dell'inquinamento delle acque marine, ricorda i provvedimenti adottati dall'Amministrazione per quanto riguarda l'inquinamento determinato dalle acque di scarico delle città e degli stabilimenti industriali, la inadeguatezza della normativa internazionale per quel che concerne l'inquinamento da idrocarburi, gli studi che si stanno conducendo in merito all'inquinamento dei porti.

Passando quindi a trattare del settore portuale, il Ministro, dopo aver citato taluni dati ad esso relativi, comunica che è attentamente valutata l'opportunità di costituire, nell'ambito del Ministero, un'azienda nazionale dei porti, ed assicura che lo sviluppo tecnologico in questo campo non andrà a detrimento del mondo del lavoro.

Dopo aver accennato al problema delle « bandiere-ombra » ed ai rapporti tra armamento privato ed a partecipazione statale, il Ministro conclude la sua esposizione assicurando che la sua azione tenderà ad ottenere una più aderente ripartizione di competenze ministeriali, al fine di poter dotare la marineria italiana di una guida politica più organica e unitaria, e quindi più efficiente.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il Ministro dichiara di accogliere l'ordine del giorno del senatore Andò ed il primo dei due ordini del giorno illustrati dal senatore Sema. Accoglie quindi, come raccomandazione, gli ordini del giorno: dei senatori Genco ed altri, su un contributo da dare all'Acquario di Napoli; dei senatori Fabretti ed altri, relativo al settore della pesca; dei senatori Cavalli ed altri, sulla opportunità di mantenere alla ditta « Selom » di Genova l'attuale carico di lavoro; dei senatori Cavalli ed altri (per la parte di propria competenza), con cui si invita il Governo a predisporre un piano di sviluppo della flotta, a presentare un organico piano nazionale dei porti, a sviluppare l'industria cantieristica italiana, a predisporre un riordinamento legislativo del settore; dei senatori

Maderchi ed altri, sul Demanio marittimo; dei senatori Sema ed altri, già illustrato dal primo firmatario.

La Commissione dà infine mandato al relatore di trasmettere alla 5ª Commissione permanente parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

La seduta termina alle ore 20.

LAVORO (10ª)

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Vice Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Tedeschi.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

I senatori Di Prisco e Fermariello, deplorando che la Commissione sia tuttora priva del Presidente, esprimono il timore che ciò possa compromettere il ritmo dell'attività legislativa. In particolare, il senatore Fermariello segnala l'opportunità che sia rispettato il termine di proroga fissato per la presentazione della relazione sui disegni di legge concernenti lo statuto dei lavoratori.

I senatori Varaldo e Brambilla si pronunciano a favore di una convocazione a breve scadenza per l'elezione del Presidente, mentre il sottosegretario Tedeschi, replicando al senatore Fermariello, conferma l'impegno del Governo per la sollecita presentazione di un disegno di legge sullo statuto dei lavoratori.

Infine, il Presidente Cengarle annuncia che prenderà contatto con i rappresentanti dei Gruppi per fissare la data per l'elezione del nuovo Presidente e assicura che nel frattempo i lavori della Commissione proseguiranno secondo l'ordine del giorno stabilito d'intesa con l'Ufficio di Presidenza.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga delle norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera ed ai lavoratori frontalieri » (255), d'iniziativa dei senatori Zucalà ed altri;

« Proroga e modificazioni delle disposizioni contenute nella legge 12 marzo 1968, n. 233, recante norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri » (275), d'iniziativa dei senatori Valsecchi Pasquale e Cengarle;

« Proroga, fino al 31 dicembre 1969, delle norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri di cui alla legge 12 marzo 1968, n. 233 » (345);

« Norme per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri » (383), d'iniziativa dei senatori Levi ed altri;

« Integrazione alla legge 12 marzo 1968, n. 233, recante norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri » (241), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore Mancini riferisce sui lavori della sottocommissione incaricata nell'esame preliminare dei disegni di legge in titolo, facendo presente che mentre si è raggiunto l'accordo sulla proroga dell'assistenza e sulla fissazione di una quota unitaria riferita al nucleo familiare del lavoratore, permangono incertezze in merito alla consistenza del contributo a carico dello Stato; suggerisce, pertanto, un breve rinvio della discussione, al fine di approfondire il punto dell'onere finanziario.

I senatori Brambilla, Magno e Tomasucci si pronunciano a favore di un'immediata approvazione dei provvedimenti in discussione, mentre i senatori Bermani, Di Prisco, Ricci, Pasquale Valsecchi e Robba, con motivazioni diverse, si dichiarano d'accordo sul rinvio.

Infine, dopo alcune precisazioni da parte del rappresentante del Governo, la Commissione stabilisce di rinviare il seguito della discussione dei disegni di legge alla prossima seduta.

« Sospensione dell'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 424, per l'artigianato » (17), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.

« Esclusione delle aziende artigiane dagli obblighi risultanti dall'articolo 1 e dall'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 424, in materia di assunzione degli apprendisti » (57), d'iniziativa dei senatori Premoli ed altri.

« Modifica della legge 2 aprile 1968, n. 424, contenente nuove norme sulla disciplina dell'apprendistato » (214), d'iniziativa dei senatori Samaritani ed altri.

« Sospensione per l'artigianato della legge 2 aprile 1968, n. 424, in materia di avviamento al lavoro » (221), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri. (Seguito della discussione e approvazione in un testo unificato).

Su proposta del relatore, senatore Pasquale Valsecchi, a cui si associano i senatori Di Prisco, Bermani, Samaritani, Vignolo, Torrelli e il sottosegretario Tedeschi, la Commissione approva i quattro disegni di legge nel seguente testo unificato:

« Art. 1. — All'articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 424, è aggiunto il seguente comma: " Le disposizioni di cui ai precedenti commi non si applicano alle aziende artigiane iscritte nell'Albo di cui all'articolo 9 della legge 25 luglio 1956, n. 860, e successive modifiche. Per dette aziende restano in vigore le norme contenute nell'articolo 2 della legge medesima ".

Art. 2. — Il secondo comma dell'articolo 27 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, e successive modifiche, è sostituito dai seguenti: " La notifica dell'assunzione di cui al comma precedente deve altresì contenere l'indicazione delle condizioni della prestazione richiesta agli apprendisti e il tipo di addestramento al quale saranno adibiti.

L'ufficio di collocamento deve trasmettere entro 15 giorni copia della notifica degli apprendisti assunti o dimissionati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, all'Istituto nazionale per l'assistenza di malattia, nonché, per gli apprendisti assunti, all'Ispettorato del lavoro competente ai fini dell'accertamento dell'esistenza dei requisiti previsti dal secondo comma " ».

In precedenza, il senatore Robba aveva dichiarato di astenersi dalla votazione.

La Commissione approva altresì un ordine del giorno, proposto dal relatore Pasquale

Valsecchi, con il quale si invita il Governo a predisporre una regolamentazione globale, generale e particolareggiata per l'istruzione professionale e l'apprendistato, tenendo conto delle numerose differenziazioni dei settori e delle imprese nelle quali operano gli apprendisti e i licenziati delle scuole professionali, per andare incontro alle reali obiettive esigenze degli stessi con norme semplici e chiare e con il necessario controllo circa la loro applicazione.

In relazione al testo approvato, il titolo del disegno di legge unificato risulta così formulato: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 424, e alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, in materia di assunzione degli apprendisti ».

« Estensione delle norme assicurative ai parenti di sacerdoti che prestano la loro opera presso i medesimi » (4), d'iniziativa dei senatori Dal Canton Maria Pia ed altri.

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Coppo, il quale illustra la particolare situazione dei sacerdoti cattolici, i quali, per le cure domestiche, debbono ricorrere all'assistenza dei familiari, senza poter assicurare agli stessi, a norma delle disposizioni vigenti, alcuna forma di assistenza sanitaria. Egli invita pertanto la Commissione ad approvare il disegno di legge, che estende ai familiari dipendenti da sacerdoti l'obbligo dell'assicurazione di malattia.

A favore delle conclusioni del relatore parlano i senatori Bisantis e Varaldo, mentre i senatori Dolores Abbiati Greco, Robba, Mancini, Bermani e Di Prisco fanno presente l'opportunità di un attento esame del provvedimento, in quanto, a loro avviso, la questione non può essere risolta per singole categorie, ma va affrontata in modo da garantire l'assistenza a tutti coloro che prestano la propria opera a favore di persone di famiglia.

A sua volta il sottosegretario Tedeschi, pur dichiarando di rimettersi alle decisioni della Commissione, avverte che il Governo sarebbe più favorevolmente orientato nel senso di risolvere la questione generale nell'ambito dei provvedimenti delegati in base alla legge 18 marzo 1968, n. 238.

La Commissione stabilisce, infine, di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

PER LA NOMINA DEL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 254 E PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 12, 191 E 385

Il senatore Bermani chiede che sia nominato il relatore sul disegno di legge n. 254, da lui presentato, concernente la disciplina del lavoro nei panifici di notevole potenzialità con forni a regime continuo.

A sua volta, il senatore Samaritani sollecita la discussione dei disegni di legge nn. 12, 191 e 385, recanti modificazioni al sistema elettorale delle mutue contadine.

Il presidente Cengarle assicura che provvederà alla nomina del relatore sul disegno di legge n. 254 e che porrà all'ordine del giorno della prossima seduta i disegni di legge concernenti le mutue contadine.

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Vice Presidente
ALBANESE

Intervengono il Ministro della sanità Ripamonti e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Zonca.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969** » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (**Tabella n. 19**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Ossicini, dopo aver criticato il modo, a suo avviso, troppo affrettato ed affannoso con cui le Commissioni procedono all'esame dei bilanci, lamenta la gravissima

situazione in cui versa il settore dell'assistenza psichiatrica in Italia. Egli insiste pertanto (illustrando uno specifico ordine del giorno) sulla necessità di una politica nuova che consenta di erogare l'assistenza psichiatrica secondo i più moderni criteri dell'igiene mentale e della psicologia dinamica.

L'oratore chiede altresì l'intervento del Governo affinché venga radicalmente modificata la struttura degli enti di ricovero, al fine di fare di essi delle autentiche comunità terapeutiche, anziché lasciarli allo stato di organismi alienanti attraverso i quali la società si difende dal malato anziché difenderlo.

Affrontando quindi il tema della psicologia e psichiatria infantile, il senatore Ossicini lamenta (richiamandosi ad un suo secondo ordine del giorno) la continua approvazione di stanziamenti, specie da parte di Enti locali, di somme ingenti per la costruzione di istituti medico-pedagogici, somme che potrebbero venire più utilmente impiegate per favorire un organico sviluppo ed il funzionamento di centri medico-psicopedagogici a carattere locale. Conclude ricordando i progressi, sotto certi aspetti rivoluzionari, compiuti dalla moderna psicologia e psichiatria infantile e sottolineando la necessità di evitare che l'Italia si trovi in questo settore alla retroguardia rispetto agli altri Paesi civili.

Il relatore, senatore Perrino, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, fa presente che alcuni dei rilievi mossi si riferiscono a questioni che sono da considerare marginali rispetto alla vera e propria materia sanitaria. Egli osserva, quindi, che non è fondata l'accusa che lo stato di previsione in esame ricalchi sostanzialmente quelli precedenti: l'esame del bilancio 1969 dimostra invece, a suo giudizio, che il Ministero della sanità si muove con spirito di alacrità, come egli del resto ha più volte sottolineato nella sua relazione. Ovviamente — egli aggiunge — occorrono stanziamenti più cospicui, se si vuole che il giovane Dicastero completi e rafforzi le sue strutture ed assolva a tutti i suoi compiti istituzionali.

In tema di medicina del lavoro, il senatore Perrino (rispondendo al senatore De Falco) fa osservare che questa materia solo da poco tempo ed in poche sedi forma oggetto di insegnamento universitario, per cui non ci si possono attendere miracoli, ma che nondimeno la materia stessa è fatta segno di sempre crescente attenzione ed interesse.

Il relatore dà quindi alcuni chiarimenti in merito all'ONMI, sottolineando la molteplicità dei compiti istituzionali dell'Ente, ma lamentandone, al tempo stesso, la riduzione di attività. Circa i prezzi dei medicinali, il senatore Perrino fa presente che essi risultano sensibilmente più bassi di quelli degli altri Paesi della Comunità europea ed auspica, comunque, che si crei un organismo unico incaricato di fissare tali prezzi e di modificarli.

In tema di assistenza agli anziani, l'oratore precisa che l'ONPI assiste e ricovera soltanto i pensionati della Previdenza sociale, con una trattenuta sulla pensione fino ad un massimo del 60 per cento per le pensioni più elevate e fa voti che la rete delle cosiddette « Case serene » dell'ONPI possa estendersi in forma capillare in tutta Italia.

Al senatore Simone Gatto il relatore precisa che la relazione ha inteso evidenziare il problema dell'unità sanitaria di base nel quadro del Piano di sviluppo quinquennale, richiamando l'attenzione dei membri della Commissione su un argomento che verrà quanto prima alla ribalta. Ritiene peraltro che l'istituzione dell'unità sanitaria di base sia strettamente collegata alla riforma della finanza locale. Egli ribadisce inoltre la necessità di potenziare i centri di medicina sociale e di coordinarli in un unico ente, che dovrebbe occuparsi della tubercolosi, delle malattie mentali, oncologiche, cardio-reumatiche, ente che dovrebbe far capo ai dispensari d'igiene sociale (oggi in Italia in numero di circa 600) nonchè agli ospedali.

Per quanto riguarda gli invalidi civili, lo oratore richiama il disegno di legge presentato alla Camera (ma non ancora preso in esame), che prevede la destinazione di una parte dei fondi alle attrezzature degli istituti di ricovero e di riabilitazione.

Al senatore Pauselli il relatore fa osservare che il problema dell'istruzione professionale parasanitaria va affrontato attraverso la collaborazione del Ministero della sanità con quello della pubblica istruzione, il quale ultimo è per legge autorizzato a creare istituti di istruzione tecnica a carattere speciale.

Al senatore Argiroffi fa presente che non si possono risolvere di colpo tutti i problemi del settore psichiatrico, problemi che peraltro verranno avviati a soluzione con la riforma che dovrà essere quanto prima affrontata, a completamento della legge-stralcio approvata alla fine della passata legislatura.

Al senatore Del Pace, che ha sollevato le questioni dell'inquinamento atmosferico e delle acque e dell'approvvigionamento idrico, ricorda che si è ormai orientati verso la utilizzazione delle acque di scorrimento, che oggi vanno del tutto perdute; il relatore ritiene, inoltre, che si siano compiuti buoni progressi nel processo della desalazione delle acque del mare, problema che è già risolto sul piano tecnico, ma non su quello della economicità dei costi.

In tema di riforma ospedaliera, infine, il senatore Perrino fa osservare che la situazione delle gestioni ospedaliere va diventando sempre più pesante, soprattutto a causa della situazione debitoria degli Enti mutualistici; in proposito, egli illustra un ordine del giorno da lui presentato.

Conclude il dibattito il ministro Ripamonti.

Dopo aver ringraziato il senatore Perrino per la sua esauriente relazione, assicura di condividere e far proprio l'impegno manifestato dai membri della Commissione di affrontare le linee di fondo del servizio sanitario nazionale, obiettivo di una politica a lungo raggio che va al di là dello stesso programma di Governo e dell'attuale legislatura; nell'ambito di questo organico disegno, afferma il Ministro, occorre individuare i settori prioritari.

Entrando nel vivo dei problemi sanitari, il rappresentante del Governo rileva come dal dibattito sia emersa una convergenza sul-

l'esigenza del superamento del sistema mutualistico e di quella forma paternalistica dell'assistenza finora elargita, assistenza che deve essere invece essenzialmente intesa come azione preventiva, curativa e riabilitativa, estesa a tutti i cittadini per una piena valorizzazione della persona umana, senza alcuna discriminazione, in modo da superare le barriere di fronte alle quali si sono finora trovati i poveri.

Il Ministro riconferma, quindi, la sua volontà di dare piena attuazione al programma sanitario contenuto nel Piano per giungere alla realizzazione dell'auspicato servizio sanitario nazionale articolato negli Enti locali, dai comuni alle regioni. Al Ministero della sanità — egli afferma — spetta il compito di collegare, promuovere e utilizzare tutte le strutture già esistenti, tanto pubbliche che private. La realizzazione di questo programma è tuttavia subordinata alla creazione delle regioni e alla riforma tributaria, da cui dovrà scaturire la completa fiscalizzazione degli oneri sociali nel settore sanitario.

Il ministro Ripamonti precisa altresì che il servizio sanitario nazionale non può certo intendersi come la nazionalizzazione della medicina e dei medici, ma deve essere considerato come una rottura dell'attuale sistema centralizzato e burocratico. Sul piano legislativo — egli prosegue — occorrerà predisporre e presentare al Parlamento le leggi-quadro, in base alle quali gli Enti locali dovranno creare le strutture in cui il servizio stesso è destinato ad articolarsi. Gli strumenti operativi fondamentali del servizio sanitario nazionale vengono individuati dal rappresentante del Governo nelle unità sanitarie locali e negli Enti ospedalieri.

L'oratore passa quindi ad illustrare dettagliatamente la struttura e le funzioni essenziali dell'unità sanitaria locale, specificando che essa deve garantire una tutela globale della salute nei diversi aspetti della prevenzione, della cura e della riabilitazione e che in essa devono confluire ed armonizzarsi i molteplici interventi di base attualmente esistenti. L'unità predetta si servirà dei medici pubblici con un rapporto a tem-

po pieno e si convenzionerà con i medici liberi professionisti e con gli ospedali.

La necessità e l'urgenza di istituire il servizio sanitario nazionale — rileva il Ministro — viene del resto riconosciuta ed invocata dagli stessi Enti mutualistici: egli cita in proposito l'ordine del giorno approvato dal Consiglio di amministrazione dell'INAM in cui, constatato che alla fine del 1969 è previsto un *deficit* di 445 miliardi di lire, si chiede al Parlamento e al Governo di fissare i tempi di attuazione della riforma sanitaria.

Passando quindi a parlare del secondo strumento di riforma, il nuovo Ente ospedaliero, l'oratore dà assicurazione che i tempi di attuazione della legge n. 132 verranno rispettati, e si sofferma sulla necessità di procedere ad una attenta individuazione delle strutture ospedaliere esistenti per programmare un armonico sviluppo della rete nosocomiale in base a razionali criteri di ordine qualitativo e quantitativo. A questi fini dovrà essere diretta l'attività dei Comitati regionali di programmazione ospedaliera e del Comitato nazionale. Il Ministro assicura che quest'ultimo sarà convocato entro febbraio, dal momento che i Comitati regionali sono stati ormai tutti costituiti. Quanto alle leggi delegate sull'ordinamento dei servizi e sullo stato giuridico ed economico del personale ospedaliero, il ministro Ripamonti assicura che saranno osservati i tempi prescritti e che l'apposita Commissione interparlamentare potrà esaminare gli schemi dei predetti decreti a partire da mercoledì 19 corrente.

In merito alla riorganizzazione degli ospedali, il rappresentante del Governo dichiara che essa deve avvenire in due tempi, dovendosi procedere, in primo luogo, alla classificazione degli ospedali e alla loro trasformazione in Enti ospedalieri; in secondo luogo, occorre procedere ad un confronto tra strutture esistenti e strutture ottimali, al fine di accertare ed eliminare gli eventuali divari esistenti, superando interessi precostituiti e forme di vieto municipalismo. Il collegamento fra la rete ospedaliera e le unità sanitarie locali spetterà agli Enti locali e a questo coordinamento non dovranno rimanere estranei gli istituti psichiatrici.

Venendo a trattare, in particolare, del settore psichiatrico, l'oratore afferma che, se da un lato è urgente rendere operante la legge-stralcio, non si deve d'altro canto dimenticare la necessità di procedere ad una riforma globale del settore. Il Ministro rileva a questo proposito che, per superare gli squilibri esistenti, si impone un'organica programmazione degli interventi nel settore stesso. Rileva peraltro che i Comitati di programmazione ospedaliera difettano di mezzi e di locali. La legge n. 132 non prevede il finanziamento per le spese e per gli studi nel settore, così che appare necessario provvedere, con un apposito disegno di legge, alla costituzione di un ufficio studi presso il Ministero e alla destinazione di mezzi ai Comitati per le spese di funzionamento e per la ricerca.

Soffermandosi quindi sull'edilizia ospedaliera, ricorda che è all'esame della Camera il disegno di legge n. 711, che prevede la concessione di contributi in annualità nel corrente esercizio per l'importo di 3 miliardi; tale concessione potrà essere estesa anche al 1970 in modo da poter programmare gli investimenti per 130 miliardi, ai quali vanno aggiunti gli importi previsti dalla legge numero 589.

Egli passa quindi a rispondere a singoli quesiti.

Per quanto riguarda la medicina del lavoro, il Ministro, premesso che la materia è di prevalente competenza del Ministero del lavoro, ricorda che saranno presto esaminati diversi provvedimenti legislativi, il più importante dei quali è quello relativo all'istituzione del servizio medico aziendale obbligatorio.

In materia di assistenza agli anziani, l'oratore sottolinea l'importanza della geriatria preventiva e, in particolare, del potenziamento dei Centri geriatrici. Anche in questo settore — egli osserva — occorre tempo e gradualità, poichè il problema si inserisce nel più vasto contesto della riforma sanitaria.

Circa l'igiene ambientale, fa quindi rilevare che sarà accelerata l'applicazione della legge *antismog* e ricorda che dal suo predecessore è stato ripresentato alla Presidenza

del Consiglio il disegno di legge contro l'inquinamento delle acque.

Per quanto attiene all'igiene degli alimenti, il ministro Ripamonti fa presente l'importanza dei controlli soprattutto a livello della produzione, sottolineando la necessità di adeguare gli organici ai nuovi compiti attribuiti dalla legge al Ministero della sanità. Accennando ai farmaci, l'oratore ritiene che sia possibile procedere ad un più razionale controllo dei costi di produzione e dei prezzi di vendita.

Fa infine rilevare l'esigenza della riforma dell'Istituto superiore di sanità, dell'adeguamento degli organici del Ministero e la necessità di provvedere ad arrestare l'esodo del personale tecnico delle carriere direttive, mediante opportune incentivazioni economiche e di carriera.

Conclude impegnandosi a rendere operanti le leggi esistenti, a portare innanzi le prospettate riforme e confida che ciò possa avvenire attraverso ampi dibattiti, in un corretto rapporto dialettico fra maggioranza ed opposizione. Osserva che talune preziose indicazioni per una sempre più efficiente azione sanitaria sono emerse dal dibattito e che esse coincidono con le indicazioni programmatiche del Piano quinquennale di sviluppo. A suo giudizio, esiste ormai nel Paese una diffusa sensibilità per i problemi sanitari e ciò, se da un lato può rendere più efficace la azione degli strumenti di sanità pubblica, accresce dall'altro la responsabilità a livello politico ed amministrativo.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno. Il Ministro accoglie la prima parte e, come raccomandazione, la seconda parte di un ordine del giorno, firmato dai senatori Orlandi ed altri, per l'eliminazione della condizione di povertà ai fini della concessione dell'assistenza. Dichiarò invece di non accogliere un altro ordine del giorno, di cui è primo firmatario il senatore Menchinelli, volto ad impegnare il Governo a creare un settore pubblico nella produzione di prodotti farmaceutici.

Il Ministro accoglie quindi un altro ordine del giorno, di cui è primo firmatario il senatore Argiroffi, in cui si invita il Governo a promuovere un servizio sociale di assistenza

per i minorenni disadattati e ad intervenire nelle procedure di internamento degli stessi soggetti. Sullo stesso argomento, il Ministro accoglie un ordine del giorno della senatrice Maria Pia Dal Canton ed altri, tendente a promuovere il coordinamento delle iniziative in materia psichiatrica.

Parimenti, sono accolti i due ordini del giorno già illustrati dal senatore Ossicini. Sono accolti come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori Del Pace ed altri (per il completamento della riforma sanitaria attraverso la realizzazione della unità sanitaria di base) e l'ordine del giorno del senatore Lombardi, il quale invita il Governo a provvedere all'unificazione presso il Ministero della sanità di tutte le competenze in campo sanitario. Sempre a titolo di raccomandazione, è accolto dal Ministro un ordine del giorno del senatore De Leoni, che invita il governo ad assumere le opportune iniziative legislative per favorire i trapianti.

La creazione di unità sanitarie locali è auspicata anche in un altro ordine del giorno dei senatori Simone Gatto ed Ossicini che viene accolto dal rappresentante del Governo con una modifica ad esso apportata dagli stessi firmatari.

Viene accolto altresì come raccomandazione un ordine del giorno dei senatori Orlandi ed altri, volto a promuovere l'assistenza sanitaria agli anziani, e analoga sorte subiscono altri due ordini del giorno degli stessi senatori, volti l'uno a impegnare il Governo a convocare un convegno nazionale per l'elaborazione di concrete proposte per la difesa della purezza delle acque, e l'altro a sollecitare la realizzazione di una rete di asili-nido affidati ai comuni, come è previsto dal piano quinquennale di sviluppo, ed infine un ordine del giorno dei senatori Perrino ed altri, volto ad attuare immediatamente alcune misure per la riforma del sistema mutualistico.

La Commissione affronta quindi l'esame degli emendamenti. Senza dibattito respinge due emendamenti dei senatori Orlandi ed altri, tendenti ad aumentare gli stanziamenti sui capitoli 1139 e 1185 della tabella n. 19.

La Commissione dà mandato infine al senatore Perrino di redigere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità. I senatori di parte comunista e il senatore Menchinelli esprimono voto contrario.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967** » (445), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il relatore, senatore Perrino, non ritenendo di dover fare alcun rilievo sul rendiconto generale della Sanità per l'esercizio finanziario 1967, invita la Commissione ad esprimere parere favorevole sul rendiconto stesso.

La Commissione accoglie l'invito del relatore, col voto contrario dei senatori di parte comunista e del senatore Menchinelli.

La seduta termina alle ore 14,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente
DOSI

Interviene il dottor Jacobelli, direttore di Tribuna politica.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

ESAME DEL PROGRAMMA DI TRIBUNA SINDACALE PER IL 1969

Il Presidente dà notizia dei contatti da lui avuti — su mandato della Commissione — con i rappresentanti dei sindacati, che gli hanno consentito di predisporre uno schema di programma per la rubrica « Tribuna sindacale », che egli sottopone al giudizio della Commissione.

Dopo brevi interventi dei senatori Naldini (che chiede schiarimenti sui giornalisti invitati), De Vito (che lamenta l'assenza di rappresentanti del settore artigiano), Veronesi (che ribadisce l'esigenza che vengano chia-

mati per il futuro a partecipare alle trasmissioni i sindacati autonomi) e del deputato Castellaccio (che sottolinea l'opportunità che la Commissione discuta dei problemi delle trasmissioni sindacali alla TV, nel loro complesso), la Commissione approva all'unanimità lo schema proposto.

FUNZIONI E POTERI DELLA COMMISSIONE

Dopo che il Presidente ha ricordato i termini del dibattito svoltosi nella precedente seduta, prendono la parola la senatrice Giulia Tedesco ed il deputato Di Giannantonio, ai quali era stato conferito l'incarico di fare un'illustrazione introduttiva sull'argomento in oggetto.

La senatrice Tedesco, premesso che la nota sentenza della Corte Costituzionale rafforza i poteri della Commissione di vigilanza e che presupposto per garantire effettivamente l'obiettività e l'indipendenza della RAI-TV è di regolare con legge, in modo completo, l'ente stesso, afferma che è maturo il momento di chiedere alla Radiotelevisione italiana di promuovere un dibattito sulla RAI-TV e sulle sue funzioni.

Campo di indagine della Commissione — continua la senatrice Tedesco — è l'insieme della linea seguita dalla RAI-TV; quanto al concetto di obiettività, questa — a suo giudizio — è l'informazione sulle varie posizioni politiche del Paese ed è anche lo spazio dato a talune informazioni; l'obiettività implica al tempo stesso una dialettica reale all'interno dell'ente televisivo.

La senatrice Tedesco si sofferma, quindi, sugli strumenti a disposizione della Commissione, in particolare sui rapporti con il Potere esecutivo e con l'ente radiotelevisivo, sull'esigenza che la Commissione possa controllare il materiale di trasmissione predisposto e quello andato in onda.

L'oratrice, affermato che la Commissione dovrebbe essere in grado di stabilire uno o più posti di ascolto, sottolinea la necessità di una discussione con i dirigenti dell'ente, responsabili dei settori informativo, ricreativo e culturale; afferma che i programmi radiotelevisivi debbono essere frutto di un'intesa con i settori interessati; suggerisce che la

Commissione segua più attentamente un certo numero di rubriche più squisitamente politiche, oltre beninteso, i telegiornali ed i giornali radio e le trasmissioni per l'estero, magari consultando anche esperti estranei agli organici della radiotelevisione.

Il deputato Di Giannantonio, premesso che una discussione su tale materia può rilevarsi praticamente illimitata, esprime l'avviso che occorra precisare i punti fermi di competenza della Commissione, senza invadere competenze che sono delle Assemblee parlamentari.

Dopo essersi a lungo fermato sulle norme legislative e regolamentari che prevedono la esistenza ed il funzionamento della Commissione, l'oratore ricorda che il fine è di garantire l'indipendenza politica e l'obiettività informativa di tutto quanto è trasmesso. Difficile è stabilire — a suo giudizio — il metro dell'obiettività; ritiene, peraltro, che il metro politico può avere il suo significato nel senso dell'ancoraggio al corretto rapporto parlamentare maggioranza-opposizione.

Quanto al problema dell'interlocutore della Commissione, l'oratore afferma che è sempre possibile, a termini di legge, avere presenti il Governo e i dirigenti dell'organo radiotelevisivo; quanto alle deliberazioni della Commissione, le ritiene in tutto simili a quelle di ogni altro organo del Parlamento nei confronti del Governo, tali, quindi, da essere messe in esecuzione. Il deputato Di Giannantonio conclude esaminando il problema della pubblicità delle discussioni della Commissione.

Si apre, quindi, un ampio dibattito.

Il deputato Arnaud, rivolto un ringraziamento ai due relatori, afferma che la legge ed il regolamento non permettono alla Commissione di imboccare strade che non sarebbero consentite; riconosce peraltro l'esigenza che il Parlamento riveda, prima o poi, le strutture e le funzioni dell'ente radiotelevisivo. Nella attesa — continua l'oratore — occorre cercare qualche correttivo al funzionamento della Commissione e della RAI-TV con un accordo, il più largo possibile, all'interno della Commissione stessa.

Il deputato Arnaud si sofferma, quindi, sul concetto di obiettività, dicendosi convinto

che ben difficile può realizzarsi l'obiettività assoluta; quel che è possibile fare, invece, è di evitare la menzogna, di evitare che sia capovolto il senso degli avvenimenti. L'oratore esprime, poi, dubbi sulla convenienza di dare ai redattori della RAI-TV la possibilità di esprimere direttamente le proprie convinzioni, temendo che un siffatto sistema possa sopprimere anche quel carattere di obiettività relativa che ritiene possibile garantire.

Il deputato Arnaud afferma quindi che la esigenza di avere il massimo delle garanzie di obiettività e di indipendenza non deve peraltro trasformarsi in un criterio garantista, che renda le trasmissioni burocratiche e prive di interesse; auspica, invece, un controllo politico sulla RAI-TV, tale da rendere a questa, di nuovo, un minimo di iniziativa e di libertà.

Il deputato Roberti, premesso che ai parlamentari non è possibile svolgere direttamente una funzione di controllo, afferma che è essenziale che la Commissione si affidi a registrazioni, a comunicazioni, ad una più ampia serie di strumenti di informazione, come la creazione di appositi posti di ascolto.

L'oratore conclude rivolgendo in tal senso una viva raccomandazione.

Il senatore Naldini conviene sull'esigenza che la Commissione abbia maggiori strumenti a sua disposizione per poter svolgere la sua funzione; ricorda, al riguardo, una sua proposta circa l'acquisizione di pubblicazioni periodiche informative, nonché la proposta di organizzare un apposito centro di ascolto della Commissione, che elabori il materiale e presenti mensilmente un rapporto alla Commissione stessa.

Il senatore Naldini illustra quindi tre ordini del giorno. Con il primo ordine del giorno s'invita la direzione della RAI-TV ad estendere la « Rassegna della stampa », che viene trasmessa nel programma nazionale radiofonico, ai settimanali dei partiti rappresentati in Parlamento, che non abbiano un proprio quotidiano. Con il secondo ordine del giorno, s'invita la direzione della RAI-TV ad organizzare un dibattito televi-

sivo, aperto ai partiti rappresentati in Parlamento, sul tema concernente l'informazione radiotelevisiva in Italia, la sua funzione, i suoi limiti, le proposte di riforma. Con l'ultimo ordine del giorno, s'invita la direzione RAI-TV a dedicare due-tre minuti della rubrica televisiva « La giornata parlamentare » ad una rassegna dei progetti di legge d'iniziativa parlamentare presentati dai vari Gruppi, garantendo un'equa rotazione tra gli stessi.

Il senatore Veronesi manifesta la convinzione che il problema centrale sia quello di vedere quali mezzi occorran per provvedere alle esigenze della Commissione.

L'oratore sottolinea, quindi, la necessità che i dirigenti della Radiotelevisione siano interpellati perchè la Commissione possa conoscere le competenze di ogni singolo caposervizio. Ricordata, infine, la proposta di fornire i membri della Commissione di un tesserino per un più libero accesso presso le sedi della RAI-TV, l'oratore conclude affermando che, se la Commissione non potrà efficacemente svolgere il suo compito, si renderà necessario affrontare il problema del controllo in più ampia sede parlamentare.

Il senatore Fermariello ribadisce le tesi già espone dalla sua parte politica, dichiarandosi contrario al principio del controllo *a posteriori* delle trasmissioni radiotelevisive, ritenendo invece preferibile la collaborazione *a priori*; si dichiara, infine, favorevole alla possibilità di autogestione dei redattori delle rubriche televisive.

Il senatore Antonicelli, premesso di scorere negli oratori che l'hanno preceduto un senso di sfiducia, afferma che la RAI-TV è un monopolio legato al Governo e che fino a che non sia approvato un organico provvedimento di riforma dell'ente non sarà possibile risolvere il problema nella sua interezza. L'oratore si sofferma, quindi, anch'egli sul problema della obiettività informativa e dichiara di ritenere che elemento essenziale di questa sia il non nascondere nulla, l'allargare l'informazione.

Concludendo, il senatore Antonicelli esprime l'avviso che la cosa migliore per la Commissione sia di procedere, esperimento dopo

esperimento, superando progressivamente le difficoltà.

Il senatore Salati ritiene che si possa considerare la Commissione di vigilanza come uno strumento utile, cui guardare con fiducia. Quanto al problema dell'obiettività, lo oratore afferma che la garanzia dell'obiettività relativa stia nella diversità delle tesi che si espongono e nella ripresa diretta della realtà, evitando le trasmissioni burocratiche e noiose.

L'oratore si dichiara, pertanto, d'accordo che la RAI-TV prenda libere iniziative, con determinati criteri ed entro certi limiti, e afferma di ritenere che il più efficace strumento di controllo stia nella collaborazione preventiva con l'ente e nei contatti frequenti con i responsabili dei vari settori.

Il senatore Signorello, premesso di non ritenere questa la sede per avanzare proposte di riforma della RAI-TV, esprime l'avviso che la RAI-TV debba avere la più ampia libertà, la maggiore animazione.

L'oratore afferma, quindi, in merito alle funzioni della Commissione, che questa non deve vigilare sulle piccole cose, ma deve invece essere attenta che le voci reali ed effettive che si manifestano nel Paese possano avere una loro espressione nelle trasmissioni radiotelevisive.

L'oratore conclude riconoscendo l'esigenza di una adeguata attrezzatura e documentazione a disposizione della Commissione ed auspicando che le trasmissioni concernenti l'attività del Parlamento trovino espressione più viva ed immediata per mezzo di dibattiti e discussioni.

Il deputato Mammì, riconosciuto anch'egli che la riforma della RAI-TV esula dalla competenza della Commissione e che le norme in vigore consentono comunque un'ampia latitudine di compiti e di possibilità, si dichiara d'accordo — per quel che riguarda il concetto di obiettività — sulla esigenza della contrapposizione delle tesi; quanto al requisito dell'aderenza al vivo delle trasmissioni, conviene sull'opportunità di dar fiducia ai redattori e di lasciare ad essi larga scelta degli argomenti.

L'oratore si dichiara, quindi, convinto dell'utilità di un controllo del tempo a disposizione delle varie rubriche più squisitamente politiche e ribadisce il concetto già espresso nella precedente seduta, dell'opportunità di procedere pragmaticamente, per vedere di superare successivamente gli ostacoli che si dovessero presentare.

Il senatore De Vito si dice convinto che la Commissione di vigilanza si sia fino ad oggi troppo soffermata sul criterio del garantismo, e considera positivo il fatto che, nel corso del dibattito, sia emersa l'esigenza di garantire l'obiettività informativa dell'ente, ma al tempo stesso il massimo di vivacità possibile delle trasmissioni, attraverso anche la libertà di scelta degli argomenti e la possibilità di un concreto dialogo con i dirigenti della RAI-TV, al fine di garantire un sempre maggiore livello delle trasmissioni.

Il deputato Abbiati ritiene utile che si cominci a stabilire quali rubriche rientrino maggiormente nelle competenze della Commissione per il loro carattere squisitamente politico; afferma, inoltre, che i compiti della Commissione in merito alla tutela dell'indipendenza politica e della obiettività informativa debbano, comunque, intendersi estesi a tutte le trasmissioni.

L'oratore si sofferma anch'egli sull'esigenza dell'acquisizione del materiale di documentazione e conclude dichiarandosi convinto che il criterio del garantismo debba considerarsi superato.

Il Presidente riassume, infine, i termini dell'ampio dibattito, rilevando che su alcuni punti la Commissione ha manifestato consenso, per cui possono ritenersi acquisiti, mentre altri punti dovranno essere esaminati in riunioni successive.

Il Presidente precisa i punti di convergenza del dibattito: una certa frequenza dei contatti tra la Commissione di vigilanza, il Governo ed i dirigenti della RAI-TV; la convocazione dei dirigenti dell'organo radiotelevisivo per stabilire l'utilizzazione del tempo disponibile per le rubriche politiche, al fine di pervenire ad una loro edizione aggiornata. Quanto all'obiettività delle trasmissioni, il Presidente si dichiara convinto che essa è

affidata soprattutto al senso di responsabilità dei redattori della Radiotelevisione e della Commissione di vigilanza. Esprime, quindi, dubbi sull'opportunità della creazione di posti di ascolto a disposizione della Commissione, ritenendoli di difficile e costosa realizzazione.

Il Presidente dichiara, infine, di ritenere accettabile la proposta del senatore Naldini che la « Rassegna stampa » accolga anche la voce dei partiti che non abbiano quotidiani ed esprime la convinzione che la RAI-TV debba estendere le sue trasmissioni informative all'attività dei municipi grandi e piccoli.

A conclusione, la Commissione stabilisce di tenere, nel prossimo mese di marzo, una riunione, alla quale saranno invitati i dirigenti della RAI-TV, per procedere ad un riesame del complesso delle rubriche politiche finora trasmesse.

La seduta termina alle ore 20,35.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Venerdì 7 febbraio 1969, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (444), approvato dalla Camera dei deputati.

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (445) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi agli interessi per operazioni di esportazioni di cui alla legge 28 febbraio 1967, n. 131, e norme modificative e integrative della legge 23 dicembre 1966, n. 1142 (157).

2. Finanziamenti per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata (298).

7^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

Venerdì 7 febbraio 1969, ore 10

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (445) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Proroga del termine fissato dall'articolo 1 del decreto-legge 29 marzo 1966, n. 128, convertito, con modificazioni, nella legge 26 maggio 1966, n. 311, concernente l'efficacia dei piani particolareggiati di esecuzione del piano regolatore di Roma e della sua spiaggia nonchè l'applicazione di alcune norme in materia di espropriazione e di contributi di miglioria, contenute nel regio decreto-legge 6 luglio 1931, n. 981, convertito, con modificazioni, nella legge 24 marzo 1932, n. 355 (434).

Licenziato per la stampa dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,45 del giorno 7 febbraio 1969